

SPETTACOLI

Il Premio Enriquez Larici incorona gli ambasciatori dell'Italia nel mondo
Gli ambiti riconoscimenti saranno consegnati stasera al Cortesi di Sirolo

«Il teatro come impegno»

Il teatro come impegno sociale e civile: queste le motivazioni dei numerosi ed eccellenti premiati alla XX edizione del Premio nazionale Franco Enriquez, diretta da M^o Paolo Larici, che si svolgerà, questa sera, alle 21, al Teatro Cortesi di Sirolo. Interpreti, registi, imprenditori e organizzatori di arte e cultura che attraverso la loro professione sono diventati ambasciatori dell'Italia nel mondo.

L'approccio

«C'è oggi - ricorda Larici - un approccio diverso nel fare e fruire il teatro, in tutta la sua bellezza e nei suoi contenuti, ma anche l'arte in generale: c'è un'alta preparazione, data anche la crescita del livello culturale di operatori e pubblico». E il premio Franco Enriquez da sempre opera scelte mirate «nel modo di proporre determinati spettacoli che privilegiano la ricerca e che a volte vediamo poco nei cartelloni tradizionali. Per noi è importante la ricerca drammaturgica, soprattutto se fatta dalle giovani generazioni», prosegue Larici. «La scelta che fa il nostro centro è quella di valorizzare quel tipo di programmazione che guarda l'arte, la cultura e lo spettacolo a 360 gradi, per rendere il teatro un contenitore meraviglioso». Le difficoltà che incontra il teatro oggi sono legate alle sovven-



Paolo Larici del Centro Franco Enriquez

zioni, come conferma Larici, anticipando alcuni temi del suo intervento alla premiazione di stasera: «Non è cambiato nulla purtroppo dai tempi in cui Enriquez svolgeva il suo lavoro: da documenti delle teche Rai possiamo vedere come anche dopo 40 anni la politica continui a tagliare la cultura. Non hanno capito che siamo un paese fondato sulla cultura. L'unica carta che ci possiamo giocare, anche a livello turistico, è quella della nostra creatività. Penso alla scuola: credo sia giunto il momento di inserirlo come materia principale in ogni istituto, con una programmata frequentazione dei teatri e dei luoghi di spettacolo». Gli artisti premiati questa sera hanno poi la particolarità di essere figure trasversali

alle arti: «Cinema, teatro e letteratura, ambiti su cui da sempre operiamo le nostre scelte. Un esempio per tutti è Brunello Cucinelli la cui opera si riassume in un concentrato di filantropia che ha il sapore di una rinascita dello spirito per un futuro luminoso dove, parafrasando Benedetto Croce, i valori ideali di pensiero, di bellezza, dignità morale vivono eterni».

La dedica

La dedica di quest'anno è all'amore: «Dall'Otello il motto di questa edizione "È innaturale quella morte che uccide perché ama", monito che dedichiamo a tutte quelle ragazze e giovani donne vittime di violenza, che come Desdemona hanno fino all'ultimo innalzato il baluardo dell'amore a scapito della violenza di genere e gratuita». Ma è anche un'edizione dedicata alla costumista Elena Mannina: «A lei abbiamo dedicato la mostra Vestire il teatro (allestita presso il Centro Studio Franco Enriquez di San Lorenzo e al Teatro Cortesi) che è purtroppo appena scomparsa». I premiati 2024: Geppy Glejeses, Manuela Kustermann, Brunello Cucinelli, Luca Micheletti, Micol Pambieri, Chiara Salvucci, Teatro Basilica di Roma, Pino Strabioli, Fabio Masi, Luciano Violante, Viola Graziosi, Alberto Oliva, Federico Grassi, Giuseppe Dipasquale, "Hystrio", Giovanni Nuti, Grazia Di Michele, Vinicio Argirò, Giuseppe Argirò, Paola Fresa, Giuseppe Marini, Alberto Onofrietti, Francesco Giuffrè, Carlotta Proietti, Silvia Siravo, Federica Luna Vincenti, Archivio "Franco Basaglia".

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEDICA ALLA COSTUMISTA ELENA MANNINA E ANCHE ALLE VITTIME DI VIOLENZA

La kermesse Oggi un'intensa seconda giornata alla Mole Vanvitelliana di Ancona

Raffaelli e Occhetto al Festival della storia

ANCONA Per la seconda giornata del Festival della storia, alla Mole Vanvitelliana di Ancona, oggi alle 17, l'apertura della sessione in Auditorium è affidata a Massimo Raffaelli. Il critico letterario, editorialista de Il manifesto e Il Venerdì di Repubblica, collaboratore di Rai Radio3, tratterà da una particolare angolatura il tema di quest'anno. Squisito traduttore dal francese, è chiamato a rispondere alla domanda: «Se chi traduce un testo letterario si espone al rischio di tradirlo, come uscire vincitori dalla sfida?». «Dare la propria parola - fa notare Raffaelli - a qualcun altro, diverso per formazione, oltre che per lingua, significa anche fare



Achille Occhetto, ultimo segretario Pci

propria la sua parola. Scatta quindi un continuo confronto, una dialettica tra "affinità" e "differenze"».

L'ultimo segretario del Pci

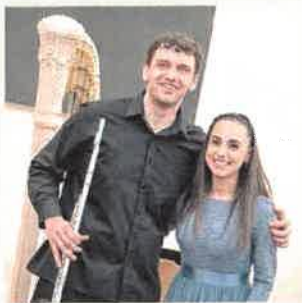
Dopo di lui, alle 18, nella stessa sala, Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci e primo del Pds, ripercorrerà con il giornalista Paolo Marconi i passaggi della svolta epocale della Bolognina, che una parte della sinistra italiana considerò come un tradimento. A seguire, alle 19, il docente di Storia contemporanea all'Università di Pisa Alberto Maria Banti dialogherà con Sergio Sparapani sul tema "Rock e nuova sinistra: breve storia di

«Wine concert» con le promesse della classica

Di Re e Tomassini

SAN PAOLO DI JESI Oggi, venerdì 30 agosto, alle ore 18 la musica del 24esimo Festival Pergolesi Spontini si immerge nella bellezza delle colline di San Paolo di Jesi tra sapori e profumi del territorio dei Castelli di Jesi, per un "Wine concert" di cui sono protagonisti due giovani promesse della musica classica, Arsienti Di Re al flauto e Federica Tomassini all'arpa. Un modo diverso di vivere la musica, ospiti di Vignamato, azienda che ha fatto della viticoltura una scelta di vita, non un mestiere. Prima del concerto il pubblico ha l'occasione di fare una visita guidata della cantina e di degustarne i prodotti. Il quarto appuntamento del ciclo "Wine concert" vede l'esibizione di un duo di grandi capacità tecniche ed espressive. Partiti entrambi dal Conservatorio Rossini di Pesaro, Federica Tomassini e Arsienti Di Re si sono ritrovati nel 2022 in occasione del Festival Listz di Grottammare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



una lunga contrapposizione». I tre appuntamenti in Sala Boxe della Mole iniziano alle 17 con l'intervista di Simone Massaccesi a Giovanna Cigliano, docente di all'Università di Napoli dal titolo "Lenin e leninismo: esercizi di (in)fedeltà". Alle 18, Giovanna Fiume, prof all'Università di Palermo, sarà affiancata da Giuseppe Capriotti per sviluppare il tema dei "Rinnegati. Una pagina di storia mediterranea", dedicata ai cristiani che, a causa degli arrembaggi e delle razzie di corsari e pirati nel Mediterraneo in età moderna, cadevano in mano dei nemici musulmani. Infine, alle 19 non poteva che essere il lavoro "smarrito" al centro della conversazione che Cesare Damiano, deputato alla Camera per tre legislature, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale dal 2006 al 2008, farà con Silvana Amati.

I. nicc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA